

Intervento p. Camillo Ripamonti – Presidente Centro Astalli

Presentazione del Rapporto annuale 2024

Presentiamo oggi la **ventitreesima edizione del Rapporto annuale del Centro Astalli** (scaricabile dal nostro sito: www.centroastalli.it). Il rapporto mostra con dati e commenti l'attività compiuta nel 2023 con richiedenti asilo e rifugiati che si sono rivolti ai nostri servizi: **circa 11mila le persone accompagnate a Roma, 22mila se consideriamo tutto il territorio nazionale** nelle sedi di Bologna, Catania, Grumo Nevano, Vicenza, Padova, Palermo e Trento.

Si tratta di migliaia di persone seguite secondo lo stile del *Jesuit Refugee Service* riassunte dai tre verbi consegnati da padre Pedro Arrupe, il suo fondatore: ***accompagnare, servire e difendere***. Migliaia di persone prima di tutto con un nome una storia, aspettative e desideri, ma soprattutto con una dignità: come si ricorda nel documento vaticano *Dignitas Infinita*: «È pertanto sempre urgente ricordare che “ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione”».

Da alcuni anni queste tre parole sono divenute anche la struttura del Rapporto annuale.

- **Nella sezione, *Accompagnare*** sono presentati i **servizi di prima necessità**. Per esempio il cibo: più di 67mila pasti sono stati distribuiti a Roma con un incremento di circa il 45% rispetto all'anno precedente, quando erano 46 mila; oltre 12mila le colazioni distribuite a Palermo (con un incremento di circa il 30%). In tutte le sedi sono state quasi 1.200 le persone accolte. Oltre 1.000 gli studenti della scuola di italiano. Circa 2.500 le persone visitate da medici volontari in 3 sedi della Rete (Roma, Catania e Palermo), a cui vanno aggiunti altri 2.300 destinatari che a Roma presso il SaMiFo, centro della ASL Roma 1

con cui da anni è attiva una collaborazione, hanno effettuato circa 10mila visite specialistiche. Già da questa prima carrellata di numeri si percepisce che il 2023 ha visto un aumento di rifugiati portatori di bisogni socio-sanitari, espressione di una popolazione più marginalizzata, provata e sofferente.

- **Nella sezione *Servire*** si trovano i **progetti realizzati** durante l'anno: 18 solo a Roma, con un focus sulla formazione e sul rafforzamento dell'inserimento lavorativo. Molte realtà, tra cui fondazioni ed enti privati, ci hanno sostenuto nella realizzazione di attività a favore dei rifugiati, permettendoci di integrare le convenzioni in essere con il servizio pubblico, di sostenere direttamente le persone in difficoltà con sussidi specifici, ma anche di sperimentare percorsi nuovi.
- **Nella sezione *Difendere*** vengono presentate **le attività culturali**, l'azione di sensibilizzazione e l'*advocacy* nazionale e internazionale, che nel 2023 il Centro Astalli ha realizzato anche in collaborazione con gli uffici nazionali del Jesuit Refugee Service in Europa e nel mondo.

In Italia il Centro Astalli ha realizzato l'azione di tutela per i rifugiati innanzitutto con le varie sedi territoriali come descritto nella **Sezione 4: Fare Rete**. Ma sono state numerose le collaborazioni che ci ha visto impegnati in questa azione con enti, associazioni, realtà ecclesiali, ma anche con altre confessioni cristiane e con testimoni di altre religioni. Quest'ultimo aspetto credo che oggi più che mai sia da sostenere. Il dialogo tra le religioni è certamente una via per costruire la pace, sottraendo le religioni al rischio della strumentalizzazione.

Siamo stati inoltre presenti in tavoli di concertazione, come il *Tavolo asilo e immigrazione* e il *Tavolo sui minori non accompagnati* al fine di sostenere e proporre politiche più lungimiranti, spesso inascoltate. Tante sono state le collaborazioni con istituzioni nazionali e locali che oggi condividono con noi la presentazione di questo Rapporto.

Per descrivere questo Rapporto, il mio decimo da Presidente del Centro Astalli, vorrei partire dall'*incipit* del messaggio di papa Francesco per la 109^a *Giornata del migrante e del rifugiato 2023*:

I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno.

In particolare vorrei sottolineare la questione della **complessità** del fenomeno migratorio che sempre, ma in particolare con l'avvicinarsi di eventi elettorali, rischia di subire semplificazioni o, peggio, l'utilizzo ai fini di propaganda.

Invece di una gestione complessa in Europa assistiamo a un arretramento nel diritto d'asilo

Da pochi giorni il Parlamento Europeo ha approvato il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo. In una nota congiunta, il giorno prima della votazione, con gli altri uffici del JRS Europe anche il Centro Astalli ha espresso contrarietà rispetto a questo Patto che sancisce un arretramento rispetto al diritto di asilo, perché - come hanno dimostrato fatti e situazioni nel corso del 2023 - non è attraverso l'esternalizzazione, i respingimenti, la mancanza di una vera politica di soccorso in mare e le procedure accelerate alla frontiera che si affronta il fenomeno migratorio. **Complessità non è sinonimo di complicazione. Non si affronta quello che è considerato il problema migratorio rimuovendo le persone dal suolo europeo, ma rimuovendo le cause delle migrazioni forzate.** Invece stiamo riempiendo di ostacoli i percorsi migratori delle persone che si mettono in viaggio, in fuga da guerre conclamate, da aree di crisi, da zone trasformate dai cambiamenti climatici o semplicemente - se così possiamo dire - da quella ingiustizia globale che ha aperto sempre più negli anni la forbice delle disuguaglianze. Discrezionalità dei singoli Stati e un inasprimento delle procedure accelerate alle frontiere mettono a rischio i diritti di molte persone che arrivano sempre più vulnerate nei territori dell'Unione.

Quest'anno all'interno del Rapporto annuale troverete una *infografica* anche sulla **rete europea del JRS**, sia per mostrare le diverse attività che il Jesuit Refugee Service da anni svolge, sia perché è l'anno delle elezioni europee e quindi volevamo richiamare l'attenzione sul fatto che è affrontando insieme, in modo propositivo, il fenomeno

migratorio che lo si rende una risorsa, non affrontandolo ogni Stato per sé e in modo difensivo. Con il nuovo Patto europeo abbiamo perso un'occasione. Collaborare tra singoli Paesi, attraverso specifici uffici, è possibile e auspicabile per rendere effettivo il diritto di asilo. Diceva David Sassoli in un video messaggio indirizzato al Centro Astalli nel 2021: *“Come Europa abbiamo il dovere di valorizzare quell'idea di cittadinanza globale e solidale che sta alla base di una società aperta e inclusiva”*.

Vorrei sottolineare 3 dati in questa *infografica*.

- Il numero delle persone raggiunte, quasi **200mila**;
- il numero di beneficiari che hanno ricevuto un aiuto per la propria sussistenza, **quasi 57mila**. Su questo numero influiscono gli ucraini scappati dalla guerra, ma ci sono tanti, troppi rifugiati che in Europa sono costretti a rivolgersi ai servizi di bassa soglia perché in stato di necessità;
- il numero alto, **quasi 20mila**, di persone che hanno ottenuto aiuto e sostegno per la propria salute mentale o un sostegno psicosociale: questo è indice - non mi stancherò mai di sottolinearlo - sempre più tra la popolazione migrante di persone vulnerate anche a causa dei conflitti.

La complessità del fenomeno migratorio in Italia e sua gestione

Ricorderemo il 2023 come l'anno della decretazione d'urgenza in tema di migrazioni. Seppur si è giustificato questo approccio al fine di affrontare in modo più rapido e snello il fenomeno, ci sembra che questa modalità abbia favorito un approccio semplificatorio.

Il 2023 si è aperto con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto sicurezza sul soccorso in mare (*DL n. 1/2023 Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori*) che regolamentava il salvataggio in mare operato dalle ONG, considerate un *pull factor* (smentito poi dai numeri del 2023) delle partenze dalle coste del nord Africa. La tragedia di Cutro del 26 febbraio 2023 ha dato modo al Governo di varare una nuova decretazione d'urgenza, il cosiddetto *Decreto Cutro*, poi convertito in legge (*DL 10 marzo 2023, n. 20*); esso con il pretesto della lotta ai trafficanti ha in realtà

messo in atto una politica dissuasiva e punitiva delle partenze, culminato nell'accordo per la deportazione in Albania. All'inizio di ottobre, una nuova decretazione d'urgenza è intervenuta attuando delle modifiche sull'accoglienza di minori non accompagnati (DL 5 ottobre 2023, n. 133). Ma sembra che tutto questo non abbia intercettato veramente i bisogni delle persone, anzi sotto certi aspetti ha complicato la loro vita (richiedenti asilo accolti solo nei CAS, quasi scomparsa del permesso di soggiorno per motivi speciali, non convertibilità dei permessi di soggiorno). Gli accessi ai servizi di cura primaria (mense, docce, distribuzione vestiario, ambulatori) sono aumentati in tutti i territori in cui opera il Centro Astalli. Sono sempre di più i rifugiati che vivono per strada o i richiedenti asilo che vivono in Centri di Accoglienza Straordinaria di grosse dimensioni (alcuni dei più grandi li troviamo nell'area metropolitana di Roma) e per i quali non sono garantiti spesso requisiti minimi per una vita dignitosa per sé e per i propri figli. Una percentuale su tutte, il 28% di chi si è rivolto alla mensa di via degli Astalli è richiedente asilo: questo è espressione spesso di servizi inadeguati o gravemente deficitari nei CAS o di rifugiati che non sono accolti come dovrebbero. A Palermo i volontari hanno riscontrato un aumento della povertà assoluta: sono infatti raddoppiati gli accessi ai servizi di primo livello offerti dall'Associazione. A Trento, è stato potenziato il servizio dei dormitori notturni dove si è riusciti a dare accoglienza a 177 richiedenti asilo senza dimora. Su questo territorio, grande è la criticità di persone che arrivano attraverso la rotta balcanica che pur avendo formalizzato la domanda di protezione internazionale non accedono in tempi brevi alle strutture di accoglienza istituzionale e non possono iniziare il loro percorso di inclusione.

Nel 2023 abbiamo assistito a un progressivo **impoverimento dell'accoglienza** (riduzione dei servizi nei CAS, capitolati sempre più scarni) con ripercussioni importanti sulle persone. Facciamo un esempio concreto. Spesso sentiamo dire che le persone vulnerabili ricevono in questo sistema un'attenzione particolare. Per chi conosce il mondo dei rifugiati sa che esiste una vulnerabilità evidente di persone portatrici di condizioni oggettive (anziani, minori, donne in gravidanza etc.), basti pensare che su un totale di **235 persone accolte dal Centro Astalli a Roma**, 1 su 6 è stata vittima di tortura e violenza e 1 su 5 ha una vulnerabilità sanitaria). Tuttavia esiste anche una vulnerabilità più nascosta, spesso legata ai traumi vissuti e non ancora

elaborati. Questa vulnerabilità per emergere ed essere indirizzata verso un percorso di cura ha bisogno di tempo, attenzione e di un'accoglienza adeguata in termini di spazi e modalità. **Pensare di riservare un'accoglienza progettuale solo ai vulnerati espliciti condanna le persone con vulnerabilità invisibili ad andare incontro inesorabilmente al loro destino di persone vulnerate.**

Per il Centro Astalli l'**accompagnamento verso l'inclusione** continua a essere una priorità. Nel 2023 abbiamo perseguito questo obiettivo attraverso progetti finalizzati alla formazione lavorativa: solo a Roma abbiamo accompagnato quasi **700 persone**. Nei progetti abbiamo avuto un'attenzione particolare per le donne: oltre 1.000 donne si sono recate al SaMiFo; oltre 300 quelle sopravvissute a violenza di genere che abbiamo supportato; oltre 400 orientate ai servizi territoriali; circa 100 i nuclei monoparentali accompagnati. Ma accompagnamento all'inclusione vuol dire anche essere in ascolto dei bisogni che sorgono lungo il cammino. Nel 2022 avevamo sottolineato l'apertura di un servizio dedicato al divario digitale, continuato anche nel 2023. Per quest'anno vorrei sottolineare la necessità emergente di realizzare anche attività volte a favorire l'**inclusione finanziaria**. Il supporto delle operatrici del Centro di ascolto ha facilitato l'apertura di conti base per l'accredimento dello stipendio, grazie alla creazione di canali di fiducia con molti uffici postali sul territorio.

Il **diritto all'abitare** rimane ancora per molti migranti forzati invece molto difficoltoso. I **percorsi abitativi** di chi esce dal sistema di accoglienza risultano sempre più ardui, spesso aggravati dalla discriminazione. In questo contesto, l'affitto breve a fini turistici, specialmente nelle grandi città, negli ultimi anni ha rappresentato un potenziale elemento di aggravamento del disagio abitativo delle fasce di popolazione più deboli. Anche qui vorrei sottolineare l'avvio a Roma di uno sportello casa volto al sostegno personalizzato alla ricerca di un'abitazione per chi è già in possesso di un permesso di soggiorno e di un contratto di lavoro.

Educare i giovani alla complessità per rispettarci nella diversità e riconoscersi nell'interdipendenza

Prima di concludere vorrei fare un breve accenno all'attenzione del Centro Astalli per il mondo dei giovani. Anche quest'anno abbiamo incontrato moltissimi studenti con i

due progetti: *Finestre – Storie di rifugiati* e *Incontri – Percorsi di dialogo interreligioso*. **Sono stati raggiunti oltre 31mila studenti di 1.500 classi in 19 città, 50 rifugiati e 40 testimoni di varie confessioni cristiane e religioni coinvolti.** Questi numeri da soli restituiscono la varietà del mondo giovanile coinvolto, ogni incontro è stato l'invito a un pensiero complesso, uno stimolo ad aprire lo sguardo e l'orizzonte. I ragazzi e le ragazze hanno incontrato rifugiati e testimoni di diverse religioni, si sono conosciuti confrontandosi su tematiche che spesso sono divisive, quali il tema migratorio e quello religioso, ma che invece devono stimolare un confronto sempre onesto e rispettoso. Simbolicamente espressione di tutto questo è la grande festa, *La scrittura non va in Esilio*, una festa della diversità e della complessità che come ogni anno celebriamo a Roma con circa 1.000 studenti e con i vincitori dei concorsi letterari, frutto di questi progetti. La festa, che anche quest'anno è stata trasmessa in diretta streaming sul sito di RAI Scuola grazie a Rai Cultura, è un bell'esempio di educazione alla diversità da parte del servizio pubblico.

Conclusioni

Vorrei concludere ora con un grazie, una parola semplice ma che riassume tutta la nostra riconoscenza per questo 2023 al Centro Astalli.

Un grazie alle Istituzioni locali e nazionali, di cui ci sentiamo collaboratori onesti e sanamente critici, agli Enti di tutela, Associazioni ed Enti del Terzo settore, con cui condividiamo le disarmate battaglie quotidiane. Grazie ai tanti giornalisti amici che con tanta professionalità e pazienza si lasciano condurre nella quotidianità faticosa del mondo dei rifugiati e che la raccontano senza l'arrogante bisogno di sensazionalismo.

Un grazie a tutti gli operatori del Centro Astalli che sanno tenere insieme competenza e empatia mettendo sempre al centro le persone. Grazie ai benefattori che non mancano mai di farsi presenti, soprattutto quando è difficile far fronte all'immensità dei bisogni delle persone che voracemente esauriscono le risorse. Grazie alla rete del JRS che ci sostiene, accomunati da un'unica *mission* sotto la protezione di Padre Arrupe. Grazie alla Compagnia di Gesù, che non si dimentica dei tanti crocefissi della Storia. Un grazie particolare ai volontari del Centro Astalli, oltre 700 in tutta Italia.

Arrivate da ogni dove professionale e esistenziale per non far perdere umanità a questo nostro mondo, mettendovi a disposizione di tanti rifugiati. Grazie davvero!

Infine vorrei ringraziare tutte le rifugiate e i rifugiati e lo vorrei fare ricordandone due in particolare che ci hanno lasciato improvvisamente a dicembre 2023: Yared e Brigitte. Non è stato facile il tratto di strada che abbiamo fatto insieme, noi rinchiusi nei nostri schemi e voi spesso perseguitati dai vostri fantasmi, ma farlo e continuare a farlo con tanti altri credo sia il più bel segno di speranza, perché condividendo le nostre fragilità sussurriamo a questo mondo distratto, e che si crede onnipotente, che è possibile ricominciare una e un'altra volta, nonostante tutto, in un'esperienza quotidiana di morte e resurrezione.